



Cristiano Ronaldo sempre fra i favoriti FOTO REUTERS



Messi ha già vinto quattro volte il Pallone d'oro e si candida al quinto successo. In lizza anche Iniesta



Anche «mister 100 milioni» Bale in lizza FOTO REUTERS

# Dov'è finita l'Italia?

## Pirlo unico candidato. La Germania domina

**Pallone d'oro** Nella lista dei 23 finalisti il fantasista juventino è il solo azzurro. Messi sempre super favorito, ma attenti a Ribery e Robben

SIMONE DI STEFANO  
sidistef@gmail.com

**IN CADUTA LIBERA, TRA LA PERDITA DI CREDIBILITÀ DEL CALCIO ITALIANO E I RISULTATI CHE, APPENA LE NOSTRE SQUADRE METTONO IL NASO FUORI DALL'EUROPA, PROPRIO NON ARRIVANO.** Anche quest'anno all'uscita della lista dei 23 finalisti per il Pallone d'Oro Fifa, la delusione supera di gran lunga le aspettative. L'unica nomination azzurra spetta ad Andrea Pirlo, poi il nulla. Fuori Gigi Buffon e Mario Balotelli, lo scorso anno almeno arrivati in finale assieme al regista bianconero. Una caduta che trova tante spiegazioni, tra le quali la totale mancanza di risultati delle squadre italiane all'estero. E poco conta l'aver centrato lo scorso anno la finale dell'Europeo, e quest'anno aver ben figurato in Confederations Cup. A livello di Nazionali vale solo vincere anche perché quando è successo nel 2006, fu premiato Fabio Cannavaro come migliore al mondo. Lui primo, Gigi Buffon secondo. Sono gli ultimi due nomi italiani saliti sul podio del premio individuale più ambito.

Da ormai 6 anni non si vede invece luce e l'unico azzurro con l'appello tale da poter far breccia su chi vota, Mario Balotelli, si sta facendo fuori da solo. Ci sarebbe anche il sempreverde Totti, per il quale si era parlato di premio alla carriera, qualcosa che sa però tanto di boutade romanocentrica. Ci aggrappiamo ancora ad Andrea Pirlo, che lo scorso anno si piazzò al settimo posto nella griglia finale precedendo altri campioni del calibro di Drogba, Ibrahimovic e Neymar. Un'ecatombe che è diretta conseguenza dei risultati disastrosi che accompagnano i club italiani nelle competizioni europee. In Champions League manchiamo ormai l'appuntamento con la finale dal 2009 (Inter) e ancor peggio in Europa League (la vecchia Coppa Uefa), bisogna scendere fino al '99 per trovare una squadra in finale, il Parma, che poi vinse la coppa.

Quest'anno è andata così, ma il futuro non ci



Andrea Pirlo, 34 anni, da due stagioni alla Juve dopo aver giocato con Brescia, Inter e Milan FOTO LAPRESSE

sorride. I vivai italiani, salvo rare eccezioni, sono sempre meno al centro dei progetti dei club. E basta fare un'analisi degli organici delle squadre Primavera per scoprire che anche lì le società hanno iniziato da qualche anno a investire molto sugli stranieri.

A spostare tanto l'ago della bilancia c'è la Champions League, vinta quest'anno dal Bayern Monaco in una finale tutta tedesca contro il Borussia Dortmund. Bast osservare la scelta dei grandi elettori per capire quanto conterebbe arrivare fino in fondo nella massima competizione continentale: nei 23 finalisti, ben 5 sono tedeschi (Lahm, Muller, Neuer, Schweinsteiger e Ozil) oltre il 20% del totale. Per il resto, nella scelta c'è grandissimo equilibrio, che rende l'unica candidatura di Pirlo meno negativa per l'Italia. Alle spalle della Germania, ci sono le due candidature di Uruguay (Cavani e Suarez), Spagna (Iniesta e Xavi), Brasile (Thiago Silva e Neymar) e Olanda (Robben e Van Persie). Gli altri paesi sono rappresentati come l'Italia, e anzi c'è chi, come l'Inghilterra, sta peggio. Albione non riesce a portare neanche un suo giocatore, neanche le vecchie glorie Lampard, Rooney e Gerrard. Segno che il fascino della Premier non è direttamente proporzionale ai connazionali che vi giocano. In realtà, anche Oltremarica si vive di straniero, fino al midollo.

All'Italia va meglio il bilancio quando si parla di allenatori, perché in quel campo si primeggia con Carlo Ancelotti e Antonio Conte candidati, alla pari della Spagna, che presenta Benitez e Del Bosque, e della Germania con Klopp e Heynckes, entrambi finalisti di Champions lo scorso anno. Dopo aver vinto le ultime 4 edizioni consecutive, favorito alla vittoria finale tra i calciatori resta comunque l'argentino del Barcellona, Lionel Messi, segno che se poi uno mette d'accordo tutti può anche non vincere nulla di internazionale per essere premiato. Ma attenzione comunque ai due fantasisti campioni d'Europa, Frank Ribery (unico francese in lizza) e Arjen Robben, autore del gol decisivo nell'ultima finale di Champions vinta dal Bayern. Ad insidiare Messi c'è anche Cristiano Ronaldo, che ieri il numero uno della Fifa, Sepp Blatter, ha attaccato fra il serio e il faceto: «Leo (Messi, ndr) è un ragazzo che ogni genitore vorrebbe in casa ed è anche un grande calciatore. L'altro (Ronaldo, ndr) è come un comandante sul campo. Certo spende più dell'altro per il parrucchiere». Non un bel modo per indirizzare la propria preferenza.

Tra i tecnici c'è più bagarre. Guardiola non compare in lista (lo scorso anno era fermo), sperano tutti ma c'è un nome che sparglia le carte e resta il più accreditato. Si tratta di Sir Alex Ferguson, ritiratosi da quest'anno dopo 27 anni sulla panchina del Manchester United. Con i Red Devils ha vinto tutto ad esclusione della Coppa Uefa. A livello individuale è stato premiato come miglior allenatore del mondo ovunque, tranne che dalla Fifa. Per il Baronetto scozzese il *World Coach of the Year* sarebbe il meritato premio alla carriera.

## Allegri fra realismo e fiducia «So di essere a rischio»

**Stasera contro la Lazio il primo bivio: «È normale quando non arrivano i risultati, ma il Milan farà una grande stagione»**

VINCENZO RICCIARELLI  
MILANO

**SOSPESO FRA IL TONFO, IL QUARTO IN CAMPIONATO, CONTRO IL PARMA E IL DOPPIO IMPEGNO CONTRO LAZIO E FIORENTINA.** Inchiodato alla realtà da una classifica che vede il Milan di fatto già fuori dai giochi che contano, e la speranza di una nuova grande rimonta (come quella della scorsa stagione) per centrare almeno l'obiettivo minimo della Champions League. Le voci che arrivano da Arcore dicono che il meteo per Allegri s'è fatto di nuovo brutto tendente alla tempesta, dicono che il «capo» dopo essersi fatto convincere a desistere dal cacciarlo quest'estate sia già pentiti e abbia ricominciato a sfogliare la margherita dei possibili sostituti con

Filippo Inzaghi in prima fila. Decisive, per Allegri, le prossime due uscite con Lazio (questa sera) e Fiorentina: far bene non basterà, dice chi ne ha parlato con berlusconi, servono sei punti e una immediata inversione di tendenza dopo la partita bifronte di Parma. «Che io sia a rischio lo trovo normale non essendoci i risultati - ha ammesso il tecnico - giusto quindi che io sia messo in discussione. Ma io ai ragazzi ci credo: sono convinto che il Milan supererà questo momento e farà una grande stagione. Inoltre devo finire un lavoro che ho iniziato nella passata stagione». Dipende da cosa ne penserà Berlusconi, uno che non le ha mai mandate a dire e a più riprese ha avanzato le sue lamentele per il gioco espresso dal Milan e per certe scelte del tecnico. «L'ho sentito prima della gara

di Parma - ha spiegato Allegri - Lo risentirò oggi come sempre (ieri ndr). Con il presidente da quattro anni ho un ottimo rapporto, poi, ripeto, in tutte le cose ci sono vedute diverse. Io sono l'allenatore del Milan e devo ottenere risultati».

Il primo bivio è stasera a San Siro e lo metterà di fronte ad una Lazio che con la vittoria contro il Cagliari di domenica ha ritrovato un po' di serenità. «Dobbiamo ridurre al minimo gli errori che commettiamo. Dobbiamo essere in partita con la testa fino al fischio finale - ha analizzato Allegri - Dobbiamo avere un approccio migliore. Il dettaglio fa la differenza». E un approccio migliore, sicuramente, dovrà averlo Mario Balotelli, decisivo nel bene e nel male in questo Milan. Con i suoi gol che hanno guidato la rincorsa della stagione (quest'anno ne ha segnati solo due su azione) e con le sue bizzze dentro e fuori dal campo. A Parma Super Mario è stato un fantasma e ora lui per primo è chiamato alla riscossa. «Contro la Lazio sarà della gara, si è allenato bene, ma va lasciato in pace e valutato come tutti i calciatori per quello che fa in campo - la ricetta di Allegri - Da quando è arrivato ha segnato 12 gol in 13 partite e quest'anno è stato importante all'inizio. Può capitare che si giochi male, ma quando capita a Balotelli tutto è elevato all'ennesima potenza».

LOTTO		MARTEDÌ 29 OTTOBRE				
Nazionale	13 76 90 41 50					
Bari	23 14 29 49 70					
Cagliari	66 51 1 20 71					
Firenze	62 57 37 69 15					
Genova	82 12 10 83 43					
Milano	70 9 15 20 83					
Napoli	54 80 26 79 59					
Palermo	48 52 81 58 19					
Roma	17 3 29 28 49					
Torino	85 67 33 88 76					
Venezia	25 56 79 9 14					
<b>I numeri del Superenalotto</b>		<b>Jolly</b>	<b>SuperStar</b>			
<b>12</b>	<b>23 49 53 67 83</b>	<b>13</b>	<b>59</b>			
Montepremi	1.611.904,30	5+ stella	€	-		
Nessun 6 - Jackpot	€ 8.446.810,28	4+ stella	€	24.547,00		
Nessun 5+1	€	3+ stella	€	1.484,00		
Vincono con punti 5	€ 30.223,21	2+ stella	€	100,00		
Vincono con punti 4	€ 245,47	1+ stella	€	10,00		
Vincono con punti 3	€ 14,84	0+ stella	€	5,00		
<b>10eLotto</b>	3 9 12 14 17 23 25 48 51 52					
	54 56 57 62 66 67 70 80 82 85					